

RUBRICHE

LIBRI

40 anni di fatti...
e 20 di parole

Confesso, ho iniziato a sfogliare **40 anni di formazione manageriale. Ruolo e contributo di Asfor** con diffidenza, convinto si trattasse del solito testo celebrativo per un'associazione che festeggia i suoi 40 anni di storia, un primato non da poco. La solita operazione autoreferenziale, mi sono detto, concepita per i propri associati,

gli unici forse a non privarsi di questa pubblicazione. Mi sbagliavo. Salvatore Garbellano, componente del Comitato Scientifico Ricerche Asfor e docente al Politecnico di Torino, lo ha concepito come un reportage sulla storia della formazione manageriale in Italia, dal dopoguerra a oggi. Un viaggio di quasi 200 pagine che si leggono d'un fiato perché, non solo è ben scritto, è anche interessante. Una ricognizione accurata, pur nella sintesi, delle tappe cruciali (e non solo di Asfor) che hanno segnato l'evoluzione della formazione manageriale in Italia: i suoi alti e i suoi bassi, le leggi che l'hanno sostenuta, le lotte intestine che, in certi periodi, ne hanno rallentato lo sviluppo. L'evoluzione

delle strategie (come l'accREDITAMENTO Asfor delle scuole di business e, più di recente, il processo di internazionalizzazione) e l'adeguamento dei contenuti formativi.

Garbellano ricorda l'apporto prezioso delle aziende a partecipazione statale (Iri ed Eni, in prima linea) e del Formez, impegnato nel rilancio del Mezzogiorno, per lo sviluppo della formazione manageriale in Italia. Il ruolo chiave di imprenditori illuminati come Adriano Olivetti. La lungimiranza delle business school nostrane che hanno aperto la strada alla cultura manageriale come Ipsosa (nata nel dopoguerra), l'Istao di Ancona, guidata da Giorgio Fuà, l'Isida di Palermo o Isvor Fiat. Tuttavia, a fronte di tutto questo fermento, non sono mancati gli attacchi del mondo accademico che, allora, accusava i membri delle faculty delle business school italiane di non essere titolari di cattedre riconosciute in Italia. Un attacco alla presunta scarsa scientificità degli insegnamenti. «Incomprensioni, difesa dei rispettivi territori e sfere di influenze, differenze di linguaggio e mentalità, rallentarono la crescita delle discipline manageriali in Italia», ricorda Garbellano.

Il libro è suddiviso in decenni. Ogni capitolo racconta un'epoca, dagli anni '70 ai giorni nostri, sottolineandone i tratti fondamentali, come evidenziano i titoli stessi: Anni '70, *la formazione si fa sistema*. Anni '80: *la formazione diventa internazionale*. Anni '90, *la formazione diventa internazionale*. Anni 2000, la formazione ma-



Le migliori citazioni manageriali in tema di "visione" e "successo"

di **Danilo Zatta**

Citare il miglior pensiero nel momento giusto vale più di mille parole – indipendentemente dal fatto che si voglia rompere il ghiaccio all'inizio di un discorso, sedurre un cliente, brillare in una presentazione, far sorridere il pubblico, ottenere il consenso in una trattativa o farsi apprezzare di fronte ai colleghi.

SBAGLI e SFORTUNA

Ogni sbaglio sembra incredibilmente stupido quando sono altri a commetterlo.
Georg Christoph Lichtenberg

Dai nostri sbagli si impara di più che dai nostri successi.
Henry Ford

L'uccello del malaugurio è l'unica specie di uccelli che non rischia di estinguersi.
Anonimo

Tutto quello che deve andare storto, va storto.
Legge di Murphy

Il successo ha molti padri. L'insuccesso è orfano.
Detto americano

Investi in tempi di maggiore pessimismo.
Sir John Templeton

FORTUNA

Chi aspetta la fortuna non è un imprenditore ma un giocatore d'azzardo.
Erich Sixt

La fortuna è ciò che avviene quando la preparazione incontra l'opportunità.
Seneca

La fortuna è un come, non un cosa; un talento, non un oggetto.
Hermann Hesse

Non tutto quello che conta può essere contato e non tutto quello che può essere contato, conta.
Albert Einstein

Tratti da: *Aforismi per il manager*, H. Simon e D. Zatta, Hoepli, 2011

Danilo Zatta, partner in Simon-Kucher & Partners, società leader nella consulenza su strategie, marketing e vendite, è coautore dei libri "Capire la strategia d'impresa" e "Think" entrambi editi dal Gruppo 24 Ore



RUBRICHE

nageriale negli *anni della crisi*. Al centro di ogni capitolo, la scheda "Studi di management" segnala gli autori e i testi sacri che hanno esercitato maggiore influenza in quel decennio. Il libro ripercorre le principali battaglie di Asfor: per accreditare le scuole manageriali, per diffondere la filosofia della rete dove, spiega Gabellano, Asfor non doveva limitarsi a ricevere le richieste di ammissione, ma «avrebbe dovuto svolgere una funzione attiva finalizzata a ricercare l'adesione di imprese, enti e soggetti giudicati di qualità e prestigiosi per l'Associazione stessa». La battaglia per il codice etico e il recente Learnig Lab, incontro annuale a Trieste sul tema della leadership che raccoglie i contributi di consulenti, manager e imprenditori di spicco, non solo delle grandi, ma anche delle Pmi. In appendice un'intervista all'attuale presidente, Vladimir Nanut, e la storia di Asfor attraverso lo Statuto completano l'opera. Un libro utile per uomini Hr, responsabili della formazione e formatori, soprattutto quelli di ultima generazione che, proiettati verso il futuro, forse ignorano la storia che ci ha preceduto. Per loro vale il motto di Alfred D. Chandler «Come fai a sapere dove stai andando se non sai da dove vieni?». Questo libro è l'occasione per colmare quell'eventuale vuoto.

Dal Celodurismo a Yes We Can è un piccolo libro, furbo ma curioso. Reso attuale dalle elezioni politiche ormai prossime. Ha i pregi e i difetti degli instant book. Ma, visto che lo recensiamo, preferiamo soffermarci sui pregi. Lo ha scritto a due mani (quelle della Pivetti non si sa bene dove siano) Alessio Roberti, il principale editore italiano di "sacri Doc" di Pnl e dintorni. Presidente dell'Associazione internazionale di Intelligenza linguistica

(c'è davvero un'associazione per tutto!), coach ed esperto di Pnl, una di quelle discipline che "fanno le pulci" alle parole per aiutarci, in questo caso, a scoprire i meccanismi neurolinguistici che catturano cuore e mente degli elettori. È attingendo alla Pnl che Roberti analizza il linguaggio di leader di calibro diverso (da Obama a Bossi, da Berlusconi a Grillo, passando per Bob Kennedy) tutti, a suo dire, dotati di intelligenza linguistica. Lo dimostra analizzando i loro discorsi, svelandoci "la magia" della loro oratoria: la semplificazione linguistica e il polarismo di Bossi (noi/loro; i buoni e i cattivi). Il "linguaggio dell'assurdo" di Grillo, che fa il verso all'assurdità della politica italiana. Le parole evocative (da «la Lega ce l'ha duro» a «la rottamazione della politica»). Dalla retorica strillona nostrana si passa al nobile «Yes, We can» di Obama, ai seducenti ancoraggi al sogno americano, al linguaggio dei sensi, all'universalismo dei suoi messaggi. «Obama non parla a una platea di democratici, ma all'intera nazione. Democratici, repubblicani, indipendenti fanno tutti parte del noi», spiega Roberti. Se solo un briciolo dell'Obama style arrivasse ai politici nostrani, forse avremmo una campagna elettorale meno *déjà vu*. Un piccolo libro per riflettere su un grande problema: come nella politica italiana le parole abbiano ormai preso il sopravvento sui fatti. ■


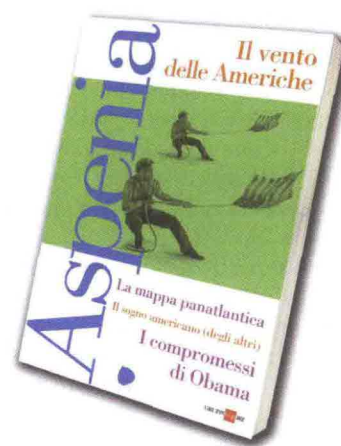
Raul Alvarez

.....
40 anni di formazÑne manageriale.

Ruolo e contributo di Asfor
 Salvatore Garbellano (a cura di
 Franco Angeli, 2013
 192 pagine, 22,00 euro

.....
Dal Celodurismo a Yes We Can
 AlessÑ Roberti e Irene Pivetti
 AlessÑ Roberti Editore, 2013
 144 pagine, 6,90 euro

Aspenia

La rivista trimestrale
 di economia
 internazionale
 di Aspen Institute Italia

GRUPPO24ORE

www.ilsole24ore.com

Per abbonarsi:
 02 o 06/3022.5680